

**FACCE NUOVE** *La Vincenzi, per sostituire i due assessori finiti sotto inchiesta, arruola Nando Dalla Chiesa (incarico alla promozione della città) e l'ex Cgil Ranieri*

**POTERE TRABALLANTE** *La crisi di Comune e Regione si ripercuote nei centri di potere cittadini: dalle coop ai sindacati edili, dalla storica tv locale alle imprese del porto*

# Genova di appalti, mazzette e pure 'ndrangheta

*Nonostante il rimpasto, lo scandalo continua. Gli inquirenti: imprese colluse con la criminalità calabrese*

■ ■ ■ **BRUNO DARDANI**

GENOVA

■ ■ ■ Può una fortezza edificata sulla roccia trasformarsi in un castello di carte? Sì; e se accade in una città ventosa come Genova sono guai seri. Tanto seri da spingere magistrati e investigatori che hanno aperto un nuovo filone di indagini sulle infiltrazioni della 'ndrangheta calabrese nell'economia cittadina, a chiudersi in un silenzio assordante, materializzando indirettamente i fantasmi, tanto paventati dai palazzi della politica cittadina, di un allargamento a macchia d'olio dell'inchiesta iniziata con la prima raffica di arresti sul caso delle mense scolastiche.

## IL RITORNO DEI MARIUOLI

Quasi puerili suonano, in questo habitat ogni ora più avvelenato, le dichiarazioni di Super-Marta, il sindaco Vincenzi, appena passata indenne da un Consiglio comunale che le ha rinnovato la fiducia: inaugurando ieri il Genova Urban Lab Festival, ultima creatura di una serie di iniziative di promotion, Marta Vincenzi è tornata alla tesi iniziale dei ragazzacci, dei guaglioni; riferendosi al suo, oggi ex portavoce, Stefano Francesca, che sino a poche settimane fa era anche il referente di tutto ciò che atteneva l'attività delle società controllate dal Comune, ha detto testualmente: «Verrebbe voglia di prenderlo a botte, prima fa un lavoro così (per l'appunto il Genova Urban Lab Festival inaugurato ieri, ndr), poi va a fare certe sciocchezze».

Ma per i magistrati che solo martedì hanno concesso a Francesca i domiciliari, non si tratta propriamente di sciocchezze. E comunque queste «sciocchezze» (anche alla luce degli interrogatori dei cinque indagati) stanno attirando l'interesse degli inquirenti anche sull'altro grande centro di potere pubblico cittadino, la Regione Liguria: il presidente Claudio Burlando, che, dimenticati i vecchi dissapori, ha

ribadito più volte la sua solidarietà al sindaco, ha dovuto accogliere una proposta del centrodestra di svolgere un'inchiesta interna per verificare se l'inchiesta sulle mense abbia avuto riflessi sull'apparato amministrativo regionale. E ha aggiunto che «quando da ministro mi occupai dei lavori del porto di Gioia Tauro, la Dia ci diceva chi si poteva fare accedere alle gare in base alle pendenze penali perché lì c'era una situazione particolare. Se anche qui in Liguria dobbiamo essere protetti, qualcuno ce lo dica».

Ma il nervosismo che si respira nel palazzo di Piazza De Ferrari, sede della Regione, sta provocando per la prima volta anche una frattura in quel consociativismo fra una maggioranza bulgara e un'opposizione largamente minoritaria, che ha caratterizzato specie nell'ultimo decennio i rapporti politici in città. L'attacco del neo-senatore del PdL, Enrico Musso, già candidato sindaco contro la Vincenzi, non è neanche lontano parente del "laissez vivre" di cui si è giovato in questi anni il presidente della Regione. E di certo il libro "Cecità" di José Saramago che lo stesso Musso ha consegnato al sindaco, prossimo alle lacrime, durante un burrascoso Consiglio comunale, marca i tempi di una rottura clamorosa anche in Liguria.

Per altro il clima di nervosismo che da Tursi, sede del Comune, si sta spostando in Regione, si riverbera ormai sulle principali centrali del potere cittadino, in particolare sulle coop, che hanno monopolizzato gli appalti per le nuove costruzioni e la grande distribuzione organizzata. In queste ore i riflettori sono tornati ad accendersi sugli appalti avallati dalla Regione per le aree da bonificare (in particolare La Stoppiani) e sui rapporti di "vicinanza" fra talune imprese (sospettate per presunti legami con la malavita calabrese), le coop, e sindacalisti del settore edile.

## CONSOCIATIVISMO IN CRISI

In queste ore i vertici di Coopsette hanno convocato tecnici e registi di Telecittà, la tv locale che ha per anni rappresentato anche la voce del pianeta cooperativo a Genova, annunciando la chiusura dell'emittente, salvo un difficile acquisto da parte di terzi. Della crisi di Telecittà si vociferava da mesi, ma la coincidenza con le inchieste e il clima di sospetti che serpeggia in città, è a dir poco inquietante. Di certo non sarebbe potuto accadere - commentano nelle redazioni genovesi - quando Coopsette era asso pigliatutto per l'urbanizzazione delle colline genovesi, per la costruzione del porto antico, per l'Acquario, per i lavori in porto, nonché per quell'area di San Biagio (ex raffinerie del gruppo Garrone) dove Coopsette ha operato spalla a spalla con imprese - secondo la Dia - in odore di legami con le cosche.

Le cortine di fumo dietro alle quali in passato si sono celati anche gli interessi fra politica e imprese, non riescono più a schermare nulla. E difficilmente riuscirà a risollevarne la giunta comunale o ad evitare derive in Regione, la chiamata alle armi del sindaco Vincenzi, che ha voluto al suo fianco due Nando Della Chiesa, con l'insolito per lui incarico di promozione della città, e l'ex sindacalista della Cgil, Andrea Ranieri.

«Non parlatemi più di rimpasti», ha detto il sindaco, alla conclusione di un consiglio comunale definito dai quotidiani locali il più drammatico della storia di Genova. Ma sarà poi vero?

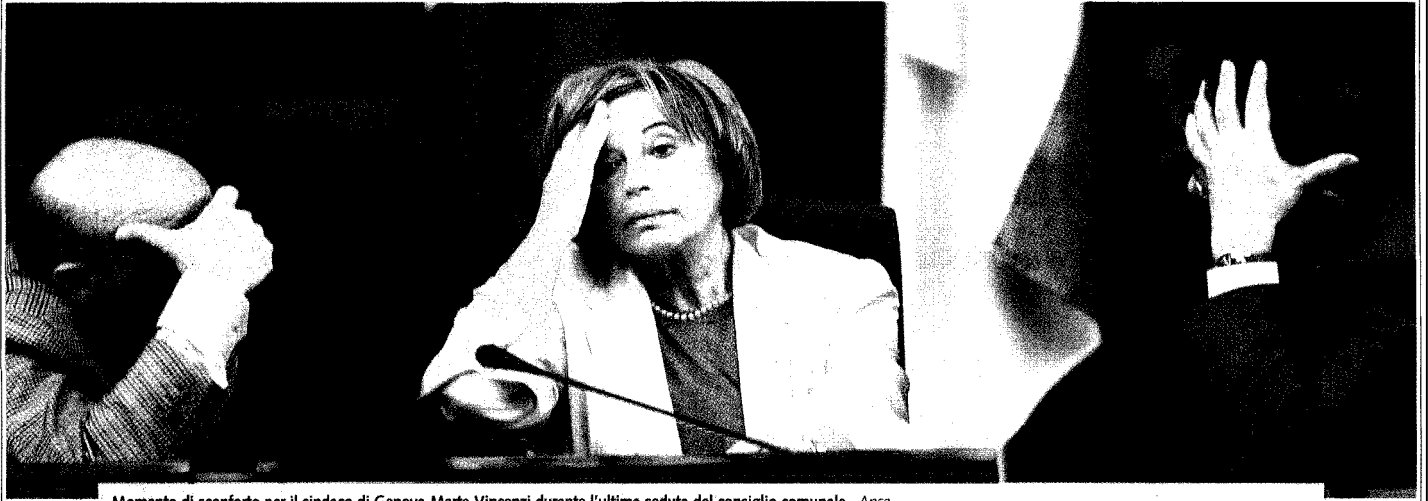
## ■ ■ ■ LA VICENDA

### GLI ARRESTI

A Genova, al termine di un'inchiesta giudiziaria su irregolarità negli appalti per le mense pubbliche sono finiti in manette due assessori, due consiglieri comunali ed il portavoce del sindaco.

### IL RIMPASTO

Il sindaco Marta Vincenzi è intenzionata a ritoccare la squadra di governo, chiamando in giunta Nando Dalla Chiesa ed Andrea Ranieri in sostituzione dei due assessori indagati.



Momento di sconforto per il sindaco di Genova Marta Vincenzi durante l'ultima seduta del consiglio comunale Arsa

